

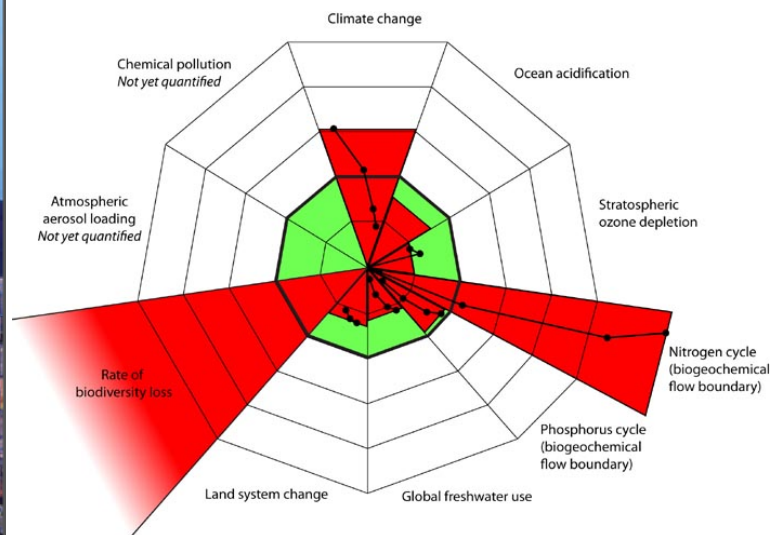
RIO +20: “il futuro che vogliamo “

In questo numero, che ha come primo tema quello dell’ambiente, non possiamo non ricordare quello che è stato l’evento dell’estate: la grande conferenza delle Nazioni Unite **Rio +20**, a distanza di vent’anni dalla famosa conferenza mondiale che lanciò il tema della sostenibilità. Purtroppo le deboli decisioni politiche prese nella sessione conclusiva hanno finito col coprire di una nube di irrilevanza l’avvenimento, in particolare nella grande stampa.

La Conferenza però non si esauriva nelle decisioni finali: la *più grande conferenza del mondo* è stata preparata da anni di lavoro, da migliaia di studi e documenti, da migliaia di organizzazioni, dalla comunità scientifica, da tanta volontà dal basso.

È stata cioè una grande occasione per fare il punto sullo **stato di salute del pianeta Terra**, sullo stato delle conoscenze, sull’andamento dei principali indicatori, sulle azioni in atto, su quelle necessarie ma non in atto, e anche sulle polemiche perché si sta facendo troppo poco (inclusa la proposta di cambiare il nome della specie umana “da homo sapiens a homo insipiens”!).

I ‘planet boundaries’ secondo lo Stockholm Institute



Nei limiti di questo piccolo spazio ci piace sintetizzare l’indice del documento finale, dal titolo **“il futuro che vogliamo “**:

A. La nostra visione comune

Gli obiettivi generali ed i presupposti sociali per lo sviluppo sostenibile sono: sradicare la povertà, cambiando i modelli non sostenibili e promuovendo quelli sostenibili, sia di consumo che di produzione, e proteggendo e gestendo le risorse naturali sulla base dello sviluppo economico e sociale.

B. Riaffermare i principi di Rio ed i piani d’azione precedenti. Coinvolgere la società civile e le altre parti interessate.

C. La Green economy.

D. Rafforzare le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile e rafforzare gli accordi intergovernativi.

E. Il quadro per le azioni specifiche ed il follow-up:

l’eliminazione della povertà	oceani e mari
sicurezza alimentare, alimentazione e agricoltura sostenibile	foreste
acqua e servizi igienico sanitari	biodiversità

energia	desertificazione
trasporto sostenibile	montagne
città e gli insediamenti umani insostenibili	consumi e produzione sostenibile
salute e popolazione	educazione
protezione sociale	parità di genere ed empowerment delle donne

Un gigantesco cruscotto, cioè, per sapere dove si è e come ci si sta muovendo lungo tutte le dimensioni del cruscotto(vedi figura sotto).

E' facile reperire sul Web volumetti di sintesi su ciascuno dei temi elencati.

Il presidente brasiliano Dilma Rousseff ha ringraziato i 100 capi di Stato e di governo che hanno contribuito a creare consenso e ha detto che *"ora possiamo avviare il futuro che vogliamo"*; ha aggiunto che *Rio +20* è stata la conferenza più partecipata nella storia e ha sottolineato che è stata una *espressione della democrazia a livello planetario*.

Gli utenti/clienti del pianeta siamo noi e abbiamo, verso le generazioni future, il dovere di perpetuare il grande messaggio lasciatoci da *Rio 1992* nel Rapporto Brundland:

"sviluppo sostenibile: quello che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri".

Giovanni Mattana